

serie continua di documenti collegati tra di loro. Essi praticamente possono perdere ogni loro valore sia in seguito alla perdita di pochi documenti come alla distruzione o perdita del tutto. Inoltre il loro valore, come è evidente, dipende in gran parte dalla continuità della loro preservazione in luoghi di custodia autorizzati.

3. Al fine di assicurarsi che gli Archivi non vengano distrutti o danneggiati, tutti gli edifici nei quali essi si trovano verranno dichiarati zona interdetta (*out of bounds*) per tutti i militari, fatta eccezione per quelli il cui uso sia reso necessario dalle operazioni militari. Se a causa delle operazioni si rendesse necessario l'occupazione parziale di tali edifici, saranno prese le necessarie misure, d'accordo con i custodi responsabili, per assicurare l'inibizione dell'accesso agli Archivi, ad eccezione degli ufficiali debitamente autorizzati dai rispettivi comandanti d'Armata.

4. Gli Archivi importanti vengono normalmente conservati in edifici pubblici, ma affinché nessuno di essi venga negletto, le autorità locali in qualsiasi città verranno consultate in merito alla loro dislocazione.

Per ordine del Maresciallo Alexander
(F.to) C. W. CHRISTENBERRY

9. Rapporto sulla distruzione degli Archivi di Napoli redatto dal conte Filangieri, soprintendente degli Archivi di Napoli.

Relazione sulla distruzione del deposito dei documenti di maggiore pregio storico dell'Archivio di Stato di Napoli operata dai tedeschi il 30 settembre 1943

Per disposizione del Ministero dell'interno, allo scopo di sottrarli dai pericoli delle incursioni aeree, disposi e curai il trasporto dei più pregevoli documenti storici dell'Archivio di Stato di Napoli nella Villa Montesano presso San Paolo Belsito, a circa km. 30 da Napoli. Nelle sale di quella solida costruzione vennero così depositati oltre 30.000 volumi e circa 50.000 pergamene, in massima parte racchiusi in 866 casse.

Quando l'esercito alleato era già vicino, nel pomeriggio del 28 settembre si presentò a Villa Montesano una squadra di tre soldati tedeschi in cerca di vitelli.

Già da qualche settimana le campagne del territorio Nolano erano infestate di queste squadre, di tre soldati ciascuna, bene armate di pistole mitragliatrici: alcune di esse rapinavano nelle case private polli

e uova, altre prendevano mucche e maiali, altre rapinavano gli uomini validi, altre devastavano le case rubandone gli oggetti di pregio. A queste negli ultimi giorni se ne aggiunsero altre, composte di guastatori; alcune minavano gli edifici pubblici e le migliori case private, altre incendiavano stabilimenti industriali, molini, depositi di merci, stazioni ferroviarie, officine, ecc.

I soldati della squadra giunta a Villa Montesano, non avendo trovato presso i contadini i vitelli di cui sapevano l'esistenza, si introdussero violentemente nel pianterreno della villa, ove videro la gran mole di casse contenenti i documenti. Avendo chiesto che cosa quelle casse contenessero, il personale dell'Archivio risiedente nella villa li informò della esistenza in quel deposito dei documenti storici dell'Archivio di Stato di Napoli. Ciò saputo partirono senza far parola.

L'indomani mattina, 29 settembre, si presentarono a Villa Montesano un ufficiale ed un altro militare i quali, dopo di aver chiesto una valigia al direttore del deposito, comm. Antonio Capograssi, vollero visitare le sale dov'erano i documenti. Fecero aprire una delle casse e ne esaminarono i volumi. L'istesso direttore li informò della importanza di quei documenti, fornendo loro tutte le delucidazioni atte a dimostrare il carattere puramente culturale di quel deposito. Dopo di avere esaminato ogni cosa l'ufficiale disse: « Sta bene », e ripartì.

Trovandomi nella mia villa in Livardi, poco lungi da quel luogo, venni subito informato dell'accaduto dall'economista dell'Archivio, tenente colonnello Giuseppe Basile, anch'egli risiedente a Villa Montesano. Ma essendo a mia conoscenza che nessun atto ostile era stato compiuto fino a quel momento dai tedeschi contro gli istituti di cultura, non ebbi alcuna preoccupazione. Nè mi aveva preoccupato l'uccisione di un soldato tedesco avvenuta pochi giorni avanti nel centro di San Paolo Belsito, perchè quantunque minacciata la distruzione con le mine degli edifici pubblici e di alcune case del paese, nulla essi avevano attuato di quella minaccia.

Il mattino del 30 fui informato dalla padrona della villa, signora Contieri Santamaria, che nel tardo pomeriggio del giorno avanti un'altra squadra di soldati tedeschi si era presentata a Villa Montesano ed era entrata nelle cantine sottostanti alla casa trattenendovisi qualche tempo. Ciò aveva generato il sospetto che essi avessero minato la villa.

Quantunque il crollo della villa non rappresentasse un serio pericolo per le scritture, rinchiuse in solide casse ammassate in quattro ordini sovrapposti, tuttavia giudicai opportuno di mettere il locale Comando germanico di fronte alla propria responsabilità e gli indirizzai una lettera nella quale dichiarai sommariamente il contenuto di quel

deposito, la sua appartenenza all'Archivio di Stato di Napoli, il carattere esclusivamente storico delle scritture e vi enumerai le serie di atti che interessavano, oltre la storia dei vari paesi d'Europa, anche quella della Germania, aggiungendo che vari studiosi tedeschi vi avevano studiato e terminando con invitare il Comando stesso a chieder conto della entità di quel deposito di documenti all'Istituto Storico germanico risiedente in Roma.

Uno dei custodi dell'Archivio che recava la mia lettera, presso la stessa Villa Montesano, circa le 9,15, s'incontrò con una squadra di tre militari tedeschi in motocicletta, sempre armati di pistole mitragliatrici, che si dirigevano verso la villa. Costoro, appena giunti, annunziarono che di lì a 15 minuti avrebbero incendiato l'intero deposito dei documenti. Allora al graduato, che comandava la squadra e che aveva fatto parte della squadra colà recatasi il giorno avanti, fu consegnata la mia lettera. E poichè costui non intendeva l'italiano, essa gli fu tradotta intieramente in francese dal direttore Capograssi e dalla signora Contieri, che colà si trovava. Il tedesco, ascoltata la lettura, strappò brutalmente la lettera e gli elenchi dei documenti e gettandoli in aria esclamò: «Comando conoscere tutto, ordine bruciare».

Invano il direttore cercò di ottenere una dilazione per avvertire me e per inviare la mia lettera al Comando; i tre militari iniziarono immediatamente l'opera di distruzione, ponendo, nei quattro angoli e nel centro di ciascuna sala, carta, paglia e polvere pirica e appiccandovi il fuoco, in modo che in pochi minuti tutta la villa divenne un immenso rogo.

Assicuratisi che l'incendio non poteva essere più spento, si allontanarono; ma ritornarono un'ora più tardi per assicurarsi che l'opera di distruzione fosse compiuta.

Dopo il loro primo allontanamento i custodi e i contadini tentarono di salvare quel che si poteva, ma era tanta la violenza del fuoco che soltanto 11 casse di protocolli notarili e 97 buste dell'Archivio Farnesiano fu possibile trarre in salvo.

Dalle indagini fatte dopo, mi risulta che il Comando tedesco che stava a Nola, qualche giorno avanti si era già trasferito a Cancellò e che varie squadre di predatori e di guastatori venivano da Sarno. Motivi pei quali non escludo che l'ordine di distruggere l'Archivio sia venuto da Napoli. Nulla di preciso mi è riuscito di sapere circa i nomi dei maggiori responsabili del misfatto. Da alcuni ho appreso che qualche cartello affisso a Nola recava la firma di Kellermann. Altri han parlato di un capitano Sommerfeld.

L'entità del disastro è enorme. In quel deposito io avevo riunito tutte le più preziose serie di documenti provenienti dai vari Archivi del

Mezzogiorno d' Italia. E la loro distruzione ha creato un vuoto immenso nelle fonti della civiltà europea, vuoto che nulla potrà mai colmare.

Tra le più preziose scritture perdute è la serie dei 378 registri della Cancelleria Angioina (1265-1435), che era una delle più preziose fonti storiche del Medio-Evo, i registri della Cancelleria Aragonese, i codici, i manoscritti, le raccolte di autografi, i trattati originali del Regno di Napoli, i processi politici celebri; e la miglior parte degli Archivi della Real Casa di Borbone, di casa Farnese, della Regia Camera della Sommaria, del Consiglio collaterale, della Real Camera di Santa Chiara, della Segreteria dei Vicerè, della Cappellania maggiore, della Giunta di Sicilia, dei Ministeri borbonici della Presidenza e degli Affari esteri, dell'Ordine di Malta, della Commissione feudale, della Tesoreria antica, del Tribunale conservatore della nobiltà, degli antichi notai è andata distrutta.

10. a) Circolare del Ministero dell'interno 3 aprile 1944.

COPIA

MINISTERO DELL' INTERNO

UFFICIO CENTRALE ARCHIVI DI STATO

Prot. N. 2/100 A. S.

Salerno, 3 aprile 1944

A S. E. IL PREFETTO DI.....
e p. c.

a tutti i DIRETTORI DI ARCHIVIO DI STATO
e di SEZIONE DI ARCHIVIO DI STATO
ai SOPRAINTENDENTI ARCHIVISTICI DI
NAPOLI-PALERMO

OGGETTO: *Danni subiti dagli Archivi degli Enti pubblici e dei privati.*

Ai sensi della legge 22 dicembre 1939, n. 2006, sul «Nuovo Ordinamento degli Archivi del Regno» che attribuisce al Ministero dell'interno la conservazione e la vigilanza di tutto il patrimonio archivistico nazionale, si prega l'E.V. di disporre nell'ambito della provincia con cortese sollecitudine opportune indagini sugli Archivi degli Uffici statali e parastatali, degli Enti ausiliari dello Stato, delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, degli Istituti di credito di diritto pubblico, delle disciolte associazioni sindacali e, per quanto possibile, anche sugli Archivi privati di notevole importanza storica, facendo conoscere a questo Ministero:

1° se gli Archivi degli enti suddetti abbiano subito danni o manomissioni durante i decorsi avvenimenti bellici;

2° l'entità dei danni, indicando i titoli delle serie o categorie dei documenti distrutti ed il numero approssimativo dei fasci, buste,